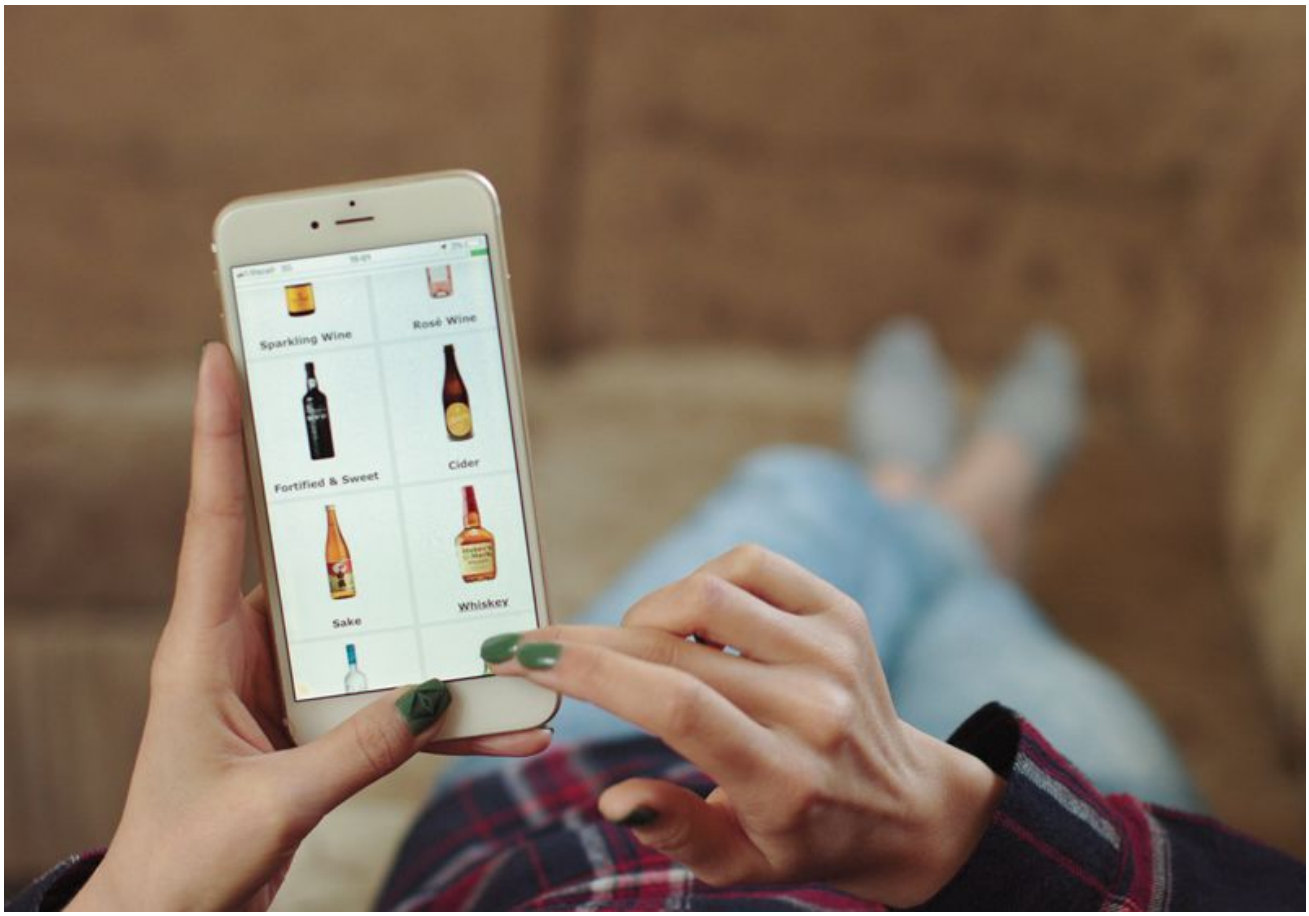
vinetur

I deputati russi rinviano a tempo indeterminato il progetto pilota per la vendita online di vino tramite Russian Post

Le autorità di Mosca hanno sollevato obiezioni a un esperimento che avrebbe introdotto una deroga limitata al divieto russo di vendita a distanza di alcolici

martedì 17 novembre 2026



La camera bassa del parlamento russo ha rinviato senza fissare una nuova data i disegni di legge sostenuti dal governo che avrebbero consentito di sperimentare la vendita online di vino tramite Russian Post a Mosca e nella regione circostante.

Maxim Topilin, presidente della commissione per la politica economica della Duma di Stato, ha dichiarato martedì 17 novembre che l'esame dei due disegni di legge è stato rinviato a tempo indeterminato. Ha riferito che Mosca e la regione di Mosca avevano sollevato diverse obiezioni durante una commissione governativa sulle attività legislative, sebbene, secondo quanto riportato da Interfax, i deputati non avessero ancora ricevuto osservazioni formali dalle autorità.

Una fonte informata citata da Interfax ha dichiarato che il pacchetto di disegni di legge è stato rinviato su proposta del presidente della Duma di Stato, Vyacheslav Volodin, dopo che erano stati sollevati interrogativi per il governo, impegnato a proseguire il lavoro sull'iniziativa.

I due disegni di legge, numerati 332027-8 e 332033-8, sono stati presentati dal governo nell'aprile 2023. I deputati li hanno approvati in prima lettura l'11 novembre, ma la proposta continua a suscitare controversie all'interno del sistema politico russo, perché introdurrebbe una deroga limitata al divieto generale del Paese di vendere alcolici a distanza.

Il disegno di legge principale avrebbe avviato un progetto pilota per la vendita al dettaglio online di vino nazionale tramite un sito specializzato di Russian Post. La proposta avrebbe incluso vini fermi, vini liquorosi e spumanti prodotti con uve coltivate in Russia. Il venditore e il consumatore avrebbero concluso a distanza un contratto di vendita al dettaglio, mentre la consegna e il ritiro sarebbero avvenuti esclusivamente a Mosca e nella regione di Mosca.

La proposta era stata formulata in modo da consentire ai produttori già in possesso delle licenze per la produzione, la conservazione e la fornitura di prodotti alcolici di vendere direttamente nell'ambito dell'esperimento, senza dover ottenere un'ulteriore licenza per la vendita al dettaglio di alcolici. In base al piano, anche Russian Post avrebbe potuto conservare il vino russo appartenente a questi venditori senza ottenere una licenza separata per la conservazione di tale prodotto.

Il disegno di legge estendeva in misura limitata l'esperimento anche oltre il vino prodotto in Russia. Avrebbe incluso vini, vini liquorosi e spumanti ottenuti da uve coltivate negli Stati membri dell'Unione economica eurasiatica, purché l'origine delle uve potesse essere comprovata secondo le norme giuridiche dell'Unione. Ciò significava che la misura non riguardava soltanto i produttori russi, ma anche un possibile canale di vendita per alcuni fornitori dei Paesi confinanti appartenenti all'UEE.

Il secondo disegno di legge avrebbe modificato la normativa russa sulla regolamentazione statale della produzione e della circolazione dell'alcol etilico, dei prodotti alcolici e dei prodotti contenenti alcol. Il suo obiettivo era sospendere, per la durata dell'esperimento, il divieto di vendita a distanza di bevande alcoliche, altrimenti valido su tutto il territorio nazionale.

Il divieto nazionale è in vigore dal 2007. Da allora, i funzionari russi hanno discusso più volte l'eventualità di legalizzare la vendita online di alcolici, almeno in forma limitata. Interfax ha riferito che in passato il Ministero delle Finanze aveva preparato un progetto separato, che prevedeva l'avvio del commercio online nel 2020, ma l'iniziativa aveva incontrato l'opposizione dei ministeri della Salute e dell'Interno.

L'iniziativa attuale risale a un'istruzione impartita dal presidente nel 2021, con cui si chiedeva al governo e a Russian Post di condurre un esperimento sulla vendita di vini russi. I sostenitori hanno presentato l'idea come una prova controllata, non come un'apertura generalizzata del commercio elettronico a tutte le bevande alcoliche. La questione ha comunque attirato molta attenzione, perché in Russia qualsiasi deroga al divieto di vendita online è politicamente sensibile.

Interfax ha riferito che la proposta ha suscitato un ampio dibattito alla Duma di Stato. I deputati avevano inserito i disegni di legge nell'ordine del giorno della seduta plenaria per l'esame in prima lettura soltanto a condizione che partecipassero alla discussione la ministra dell'Agricoltura Oksana Lut, il ministro dello Sviluppo digitale Maksut Shadayev e l'amministratore delegato di Russian Post Mikhail Volkov. Il requisito rifletteva il coinvolgimento di numerose amministrazioni e interessi: dai produttori agricoli e gli organismi di regolamentazione alla supervisione digitale e alla logistica postale.

La pausa lascia incerto se il governo rivedrà i disegni di legge per rispondere alle preoccupazioni di Mosca e della regione circostante o se il progetto resterà bloccato. Le dichiarazioni di Topilin non hanno indicato una tabella di marcia per la ripresa dell'esame, mentre la fonte citata da Interfax ha suggerito che tra le ragioni del rinvio vi fossero anche interrogativi rivolti al governo stesso.

Per il settore delle bevande, e in particolare per le cantine russe, il rinvio significa che per ora resta chiusa una possibile nuova via di vendita al dettaglio. Prolunga inoltre l'incertezza per i produttori nazionali e, potenzialmente, per alcuni fornitori dell'UEE che avrebbero potuto beneficiarne se il progetto pilota fosse andato avanti. Poiché la vendita online di alcolici resta vietata a livello nazionale, l'esito di questo esperimento circoscritto sul vino sarà probabilmente un indicatore importante per le aziende che seguono l'eventuale allentamento delle norme russe sulle vendite digitali di bevande alcoliche.